

In terza pagina le memorie di Podvoiski sulla Rivoluzione d'Ottobre

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

7 NOVEMBRE

Nell'anniversario della Rivoluzione Socialista a PISA la FGCI diffonderà 500 copie dell'Unità - FIRENZE diffonderà 7.000 copie in più



SABATO 2 NOVEMBRE 1957

I prezzi possono calare?

Le grandi lotte operaie di queste settimane, particolarmente quelle che si svolgono in settori fondamentali e altamente monopolizzati della chimica e della meccanica, cominciano a incidere su problemi delicati della vita nazionale (prezzi, investimenti) e a mordere nella polemica in alto sulle prospettive di sviluppo economico del paese.

In questo dibattito si è inserito negli ultimi giorni il governo, specie attraverso i discorsi conclusivi dei ministri finanziari e dei responsabili dei dicasteri economici in sede di discussione parlamentare sui bilanci. In sostanza i Gava, i Medici, i Colombo hanno dato questa risposta al problema: la redistribuzione del reddito deve avvenire in due modi, e cioè da un lato mediante il contenimento e la riduzione dei prezzi, e dall'altro lato mediante una rinuncia della classe operaia a presentare rivendicazioni salariali.

Posta in questi termini, e inquadrata nella politica generale dei governi democristiani, la « soluzione » avanzata dai ministri è puramente demagogica. E' del tutto infondata, infatti, che il governo affermi in astratto l'opportunità di diminuire i prezzi ogni qual volta gli incrementi di produttività lo rendano possibile. Il governo deve direi prima come intende attuare una simile linea, e deve dimostrare la sua precisa volontà di marciare in questa direzione.

Il guaio è che di tale volontà non vi è traccia. Anzi, in interi e fondamentali settori economici, ad esempio nei forlissimi in produttività non ha corrisposto una riduzione, ma spesso un aumento di prezzi: Basta ricordare la gomma, i farmaceutici, i concimi chimici, e così via. Nella politica, l'affermazione demagogica dell'opportunità di un calo dei prezzi, corrisponde, in concreto, soltanto a una politica decisamente orientata alla compressione dei salari e del potere d'acquisto delle masse.

Questa linea, che si sta a fare dal primo momento dell'interpretazione che la Confindustria ha dato del « piano Vanoni ». Bisogna dire chiaro che una simile prospettiva è assurda. Il livello salariale generale degli operai italiani è basso, le condizioni di lavoro nell'industria italiana sono insoddisfacenti, il sistema previdenziale e assistenziale è arretratissimo, rivendicazioni di fondo come quelle della riduzione d'orario e del prolungamento delle ferie attendono d'essere soddisfatte. Il miglioramento del potere d'acquisto dei lavoratori occupati è e rimane un'esigenza primaria della società italiana. Ci sono in contraddizione con l'urgente problema di assorbire e la disoccupazione e di sanare gli squilibri regionali: al contrario, l'elevamento del tenore di esistenza dei lavoratori è da considerarsi parte integrante ed ineliminabile di qualsiasi programma di sviluppo economico del paese.

Si capisce. Per attuare un simile programma è indispensabile un serio riassetto della distribuzione del reddito, e in primo luogo dei maggiori redditi derivanti dagli incrementi di produttività. E' proprio per questo che la classe operaia si batte, quando chiede il progresso tecnico si trasformi in progresso sociale. Ma a tal fine è necessaria una politica radicalmente diversa da quella che Zoli e i suoi predecessori hanno sempre condotto, favorendo anziché contrastare la concentrazione del potere economico nelle mani dei monopoli industriali, finanziari e fondiari. Occorre una politica fiscale che colpisca gli alti redditi e non i consumi, una politica che favorisca l'uso del CIP in senso democratico, occorre colpire le posizioni di monopolio giungendo fino alla nazionalizzazione (nei casi dello zucchero e dei concimi chimici, tanto per fare un esempio) occorre una linea coerente nel campo del credito, delle dogane, delle aziende e degli enti di Stato.

Gli operai stanno lottando — e con successo — in queste settimane contro ogni tentativo di bloccare i salari. Ma essi si battono così, sia nelle fabbriche sia sul più generale piano politico, per il progresso economico della nazione. Un progresso che il governo Zoli e i suoi ministri non vogliono per sua natura, assicurare.

LUCA PAVOLINI



MOSCA — Nella capitale fervono i preparativi per il 7 novembre. Ecco alcuni operai che, nella Piazza Rossa, preparano un grande « 1917 » luminoso (Telefoto)

NONOSTANTE L'APPOGGIO DI MONARCHICI E FASCISTI il governo del fanfaniano La Loggia battuto all'Assemblea siciliana

Almeno 15 deputati democristiani hanno votato contro La Loggia - Il bilancio respinto con 48 voti contro 38 La Giunta regionale si è dimessa in serata - Il valore determinante della lotta dei comunisti e delle sinistre

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 1 — Nonostante l'apporto appoggio dei monarchici e dei fascisti, il governo presieduto dal fanfaniano on. Giuseppe La Loggia è stato travolto dalla Assemblea regionale dopo un acceso dibattito sul bilancio e a conclusione di una seduta protrattasi ininterrottamente per oltre 30 ore esattamente dalle ore 9 di ieri mattina alle 14.15 di oggi.

Degli 88 deputati che hanno partecipato alla votazione a scrutinio segreto, 48 hanno espresso voto sfavorevole al bilancio e soltanto 38 gli hanno accordato la fiducia. Hanno votato contro il governo La Loggia, 18 deputati comunisti (il compagno Rosario Iacono non ha potuto partecipare alla seduta perché detenuto nelle carceri di Ragusa per aver capeggiato nel gennaio di quest'anno una grande manifestazione di braccianti a Vittoria); 10 deputati socialisti, l'indipendente di sinistra D'Antoni, un folto gruppo di deputati di antifanfaniani (si calcola che il loro numero vada da un minimo di 15 ad un massimo di 17; praticamente quasi la metà del gruppo de all'Assemblea, che è composto da 37 deputati, ha votato contro il governo); e infine, qualche elemento isolato del centro e della destra.

Il presidente dell'Assemblea on. Giuseppe Alessi si è astenuto dal voto. Oltre al compagno Iacono erano assenti il deputato liberale Palazzolo e il dc Cina. L'annuncio dei risultati della votazione ha gettato letteralmente nella disperazione La Loggia e i suoi fedeli i quali, dopo le manovre messe in atto nei giorni scorsi, che avevano portato i monarchici e i missini a proclamare pubblicamente dalla tribuna il loro voto favorevole al governo, avevano ostentato, nel corso della lunghissima e sfiante seduta, la sicurezza più assoluta di superare lo scoglio. Subito dopo la comunicazione dei risultati della votazione, l'on. Alessi ha sospeso la seduta per dar modo alla Giunta di governo di riunirsi e di adottare le decisioni che necessariamente conseguono al voto: la presentazione cioè, della dimissioni. La Giunta di governo, però, non si è potuta riunire subito in quanto l'assessore alla P.L., il liberale onorevole Cannizzo, subito dopo la comunicazione dei risultati si era reso irraggiungibile. Decine di commissari e di segretari sono stati lanciati sulle sue piste e, finalmente, la Giunta si è riunita e dopo una riunione durata circa un'ora ha deciso di dimettersi.

Alle ore 19.20, l'Assemblea è infatti tornata a riunirsi. Il presidente Alessi ha subito comunicato di aver ricevuto una lettera con la quale l'on. La Loggia gli comunicava le dimissioni sue e della Giunta di governo, pregandolo di metterle all'ordine del giorno. Letta la breve comunicazione l'on. Alessi ha rinviato la seduta alle 18 di giovedì 7 novembre, giorno in cui l'assemblea sarà chiamata a prendere atto formalmente delle dimissioni del Presidente e della Giunta di governo. In una seduta successiva l'Assemblea sarà chiamata ad eleggere il nuovo presidente e la nuova Giunta.

La situazione è particolarmente delicata in quanto la notte scorsa sono scaduti i termini legali per l'approvazione del bilancio e la costituzione rapida di un nuovo governo appare necessaria per garantire la stessa normale amministrazione della Regione. Il governo dell'on. La Loggia è crollato esattamente un anno dopo la sua costituzione. Esso era nato infatti nell'autunno del '56 dopo la caduta del governo Alessi. Pur mantenendo la forma del tripartito (DC, PSDI-PLI), l'on. La Loggia aveva subito sollecitato e ottenuto i voti dei monarchici, dei missini e di un gruppo di indipendenti di destra riuniti sotto la sigla CESPA. Uno di questi indipendenti era stato addirittura immesso a prendere atto formalmente delle dimissioni del Presidente e della Giunta di governo. In stridente contrasto con questa sua origine parlamentare, l'uomo di Fanfani aveva tentato di dare alla sua azione governativa un carattere di socialità invero molto ambigua e sospetta che non riusciva a mascherare il suo carattere di strumentalità. La Loggia aveva affrontato tra l'altro la discussione della legge per l'industrializzazione della Sicilia e aveva anche accettato alcuni emendamenti proposti dalle sinistre, decisivi ai fini della difesa degli interessi siciliani contro il prepotere dei grandi monopoli italiani e stranieri; ma egli lo aveva fatto col segreto proposito di non tenere alcun conto nel corso della pratica attuazione della legge, come i fatti successivi hanno clamorosamente provato. La Loggia aveva subito sollecitato e ottenuto i voti dei monarchici, dei missini e di un gruppo di indipendenti di destra riuniti sotto la sigla CESPA.

Eccezionali preparativi a Mosca per la celebrazione del 40.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Atteso per oggi l'arrivo di Togliatti e per domani quello di Mao Tse-dun - Non escluso il lancio di un secondo satellite artificiale

Importante diminuzione dei prezzi di generi alimentari - Significativa allusione di « Stella Rossa », al caso del maresciallo Zukov

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 1. — Ospiti, turisti, delegazioni di personalità, rappresentanze di governi stranieri cominciano ad affluire a Mosca per le prossime feste del 7 novembre, quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Si troveranno in quel giorno nella capitale sovietica tutti i più noti dirigenti dei partiti comunisti stranieri. Per domani è atteso l'arrivo della delegazione italiana, guidata dal compagno Togliatti. Nei giorni successivi arriveranno Mao Tse-tung, Thorez, Gomulka, Kadar, Novotny e gli altri segretari generali, accompagnati da tutti i delegati particolarmente autorevoli. Le feste dello storico anniversario cominceranno ancora ai dirigenti comunisti più di una occasione per incontrarsi e discutere i problemi che si pongono oggi al movimento operaio internazionale. E' la prima volta, dall'epoca del XX Congresso che i maggiori dirigenti di diversi partiti, si troveranno riuniti in questa sola circostanza sufficiente per sottolineare tutta l'importanza dell'avvenimento. Il programma delle imminenti celebrazioni non è ancora noto: si sa però che avranno una ampiezza del tutto insolita rispetto a quella delle manifestazioni che si svolgono ogni anno per quella stessa data. Dall'estero, dalle diverse Repubbliche di questo immenso paese, si prevedono un gran numero di persone. Essi sono la solidarietà di tutto il corpo insegnante; del resto, non si tratta di un gesto isolato poiché i segni di una vera e propria agitazione sono di giorno in giorno più numerosi. Negli atenei di Bologna e di Firenze gli assistenti sono non meno decisi di passare ai fatti — gli unici che scuotono il torpore del governo —, e nel corso del loro congresso, un'altra categoria di docenti dell'Università, quella degli « incaricati » ha promesso il suo intervento pieno in appoggio agli assistenti, per le rivendicazioni comuni. Che cosa chiedono i professori dei nostri Atenei? I giornali stanno rivelando in questi giorni un panorama delle retribuzioni che dovrebbe far arrossire una classe dirigente; un assistente di ruolo che abbia vinto un concorso guadagna come primo stipendio 59.650 lire e arriva a un massimo di 86 mila 200 lire. Un professore incaricato « maturo » parte anch'esso da 53.000 e giunge in genere, a un massimo di 75.000 lire al mese. E sono le situazioni migliori. Poiché gran parte degli assistenti « straordinari » (nella Università di Torino 160 contro 159 « ordinari ») guadagnano cifre assolutamente assurde, 23-25.000 lire mensili e, del resto, alcuni « incaricati » vengono retribuiti con meno di 30.000 lire. Il prof. Buzzati-Traverso ha citato casi di stipendi di 9.000 lire mensili e ha aggiunto che, in una materia fondamentale come quella di anatomia topografica all'Università di Milano, l'incarico viene accettato da un giovane professore « a titolo gratuito! ». Gli assistenti e gli incaricati — che compongono la stragrande maggioranza del personale insegnante — chiedono dunque, anzitutto, di essere retribuiti meglio, di avere una regolamentazione del loro stato giuridico e adeguate indennità per la ricerca scientifica e il lavoro straordinario. Ciò che però colpisce, nell'agitazione, è che queste legittime richieste non vengono formulate ignorando la crisi dell'Università, anzi: il consiglio direttivo della Associazione genovese degli assistenti universitari, presso atto della decisione dell'on. Moro di presiedere un progetto sullo stato giuridico della categoria, ha voluto ricordare che « si è ancora ben lontani dal risolvere la crisi universitaria, che presenta altri urgenti problemi, quale la grave deficienza dei fondi per la ricerca e l'attività didattica e la notevole carenza di personale insegnante e tecnico ». E sono questi problemi ad essere al centro del problema. (Continua in 2. pag. 8. col.)

IL GOVERNO E' INCAPACE DI AFFRONTARE LA CRISI CHE COLPISCE TUTTA LA SCUOLA ITALIANA

I maestri insoddisfatti delle decisioni governative Lo sciopero degli assistenti blocca l'Ateneo torinese

I professori universitari stanno davvero perdendo la pazienza. Torino ne dà il sermone più clamoroso: da ieri, 410 assistenti dell'Università e del Politecnico sono in sciopero, si rifiutano di partecipare agli esami della sessione autunnale. Essi hanno la solidarietà di tutto il corpo insegnante; del resto, non si tratta di un gesto isolato poiché i segni di una vera e propria agitazione sono di giorno in giorno più numerosi. Negli atenei di Bologna e di Firenze gli assistenti sono non meno decisi di passare ai fatti — gli unici che scuotono il torpore del governo —, e nel corso del loro congresso, un'altra categoria di docenti dell'Università, quella degli « incaricati » ha promesso il suo intervento pieno in appoggio agli assistenti, per le rivendicazioni comuni. Che cosa chiedono i professori dei nostri Atenei? I giornali stanno rivelando in questi giorni un panorama delle retribuzioni che dovrebbe far arrossire una classe dirigente; un assistente di ruolo che abbia vinto un concorso guadagna come primo stipendio 59.650 lire e arriva a un massimo di 86 mila 200 lire. Un professore incaricato « maturo » parte anch'esso da 53.000 e giunge in genere, a un massimo di 75.000 lire al mese. E sono le situazioni migliori. Poiché gran parte degli assistenti « straordinari » (nella Università di Torino 160 contro 159 « ordinari ») guadagnano cifre assolutamente assurde, 23-25.000 lire mensili e, del resto, alcuni « incaricati » vengono retribuiti con meno di 30.000 lire. Il prof. Buzzati-Traverso ha citato casi di stipendi di 9.000 lire mensili e ha aggiunto che, in una materia fondamentale come quella di anatomia topografica all'Università di Milano, l'incarico viene accettato da un giovane professore « a titolo gratuito! ». Gli assistenti e gli incaricati — che compongono la stragrande maggioranza del personale insegnante — chiedono dunque, anzitutto, di essere retribuiti meglio, di avere una regolamentazione del loro stato giuridico e adeguate indennità per la ricerca scientifica e il lavoro straordinario. Ciò che però colpisce, nell'agitazione, è che queste legittime richieste non vengono formulate ignorando la crisi dell'Università, anzi: il consiglio direttivo della Associazione genovese degli assistenti universitari, presso atto della decisione dell'on. Moro di presiedere un progetto sullo stato giuridico della categoria, ha voluto ricordare che « si è ancora ben lontani dal risolvere la crisi universitaria, che presenta altri urgenti problemi, quale la grave deficienza dei fondi per la ricerca e l'attività didattica e la notevole carenza di personale insegnante e tecnico ». E sono questi problemi ad essere al centro del problema. (Continua in 2. pag. 8. col.)

Il silenzio piace all'on. Fanfani

Il quotidiano della Democrazia cristiana ha dato ieri molto credito alla tardiva e indiretta smentita della Curia arcivescovile fiorentina alla dichiarazione del cardinale Elia Dalla Costa contro il raduno partigiano del 24 novembre. Il foglio fascista, che si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è piaciuta neppure al giornale dell'Azione cattolica, il Quotidiano, che l'ha relegata in fondo all'ultima pagina. L'organo dell'Associazione cattolica, che ha fatto propria la ignobile campagna repubblicana parlando di « marcia rossa su Roma » da esorcizzare. E, a edificazione della Democrazia cristiana, il deputato democristiano Domenico D'Amico è arrivato al punto di presentare una interpellanza per chiedere al governo di vietare il raduno partigiano. Questo chiarisce le ragioni per cui il Popolo, tutto preso dall'esaltazione dei meriti del cardinale Dalla Costa, si è guardato dal menzionare il nome di quel sacerdote, ha invece ospitato la smentita del cardinale, che ha respinto l'ipotesi di una smentita non è